

# Dall'album dei ricordi

di Edda Polesi Cossàr

Arrivai a San Rocco per caso, in sostituzione di un consigliere dimissionario.

Per un anno mi limitai ad ascoltare, a farmi un'idea dell'ambiente, delle persone.

Mi colpì la parrocchia ed il suo dinamicissimo parroco don Ruggero che ieri come oggi è un vulcano inesauribile di progetti ed iniziative.

La stretta collaborazione tra parrocchia e Centro è stata fondamentale e sempre lo sarà per la miglior riuscita di tutto ciò che si organizza a San Rocco: pensiamo alla Pasqua ed al Ringraziamento, due momenti forti e commoventi che anno dopo anno non perdono il loro fascino.

Dopo il primo anno di collaudo entrai nel vivo dell'associazione in qualità di segretaria. Furono due anni intensi di lavoro. Ebbi la fortuna di avere un maestro eccezionale, Renato Madriz, e devo dire che fui una brava scolara, piena di curiosità e di buona volontà. Anche il consiglio direttivo del Centro fu importante per il mio inserimento nel borgo. Era composto da uomini in età, ma motivati, dinamici, innamorati del loro borgo. Mi diedero una mano e ci misi poco ad entrare in perfetta sintonia con loro ed a sentirmi sanroccara a volte come e più di loro.

Mi piacerebbe nominarli tutti, ma mi dispiacerebbe dimenticare anche uno solo di loro.

Ero da poco stata eletta alla presidenza dell'associazione, quando una sera, invitata a cena dal gruppo folk "Lis Luzignutis", ricevetti in dono un piccolo ufielino con quattro foglie ed una lunga coda che pescava in una bottiglia di vetro bianco da mezzo litro. Una frase sibillina accompagnava il dono: se non fossi riuscita a mantenere in vita la piantina, avrei dovuto andarmene da San Rocco e dal Centro. In caso contrario sarei rimasta a tempo indeterminato. Sistemata fra i due vetri di una finestra, la pianta non solo non morì, ma crebbe a dismisura.

Fu il buon Silvio Bressan a sottopormi a questa prova e grande fu la soddisfazione quando con i 22 anni di presidenza la premonizione si rivelò esatta.

Quando entrai nell'Associazione trovai una serie consistente di attività ben delineate e funzionanti: la processione di Pasqua, la mostra concorso delle uova decorate, la festa del Ringraziamento, il concorso presepi, il carnevale giovane, il gruppo folkloristico "Lis Lusignutis", il Lunari, il giornalino "Il nostri borc", la gara dei Scampanotadors e naturalmente la secolare Sagra.

Inizii la ricerca di nuovi progetti ed iniziative atte a migliorare quello che era già in cantiere.

Alcune manifestazioni morirono, altre crebbero e rinvigorirono. Oltre alla collaborazione con la scuola elementare Rismondo per la salvaguardia del friulano attraverso musica e canto (fondamentale la maestra Gabriella Brumat), si instaurò un proficuo rapporto con la scuola media Favetti, coinvolgendo i ragazzi, guidati dalla prof. Letizia Grieco, nella raccolta, recupero e restauro dei vecchi attrezzi agricoli, procedendo anche alla loro nomenclatura in italiano e friulano. Con i disegni dei ragazzi e della prof. Wilma Canton si stampò un bel lunari.

Venne modificato il Premio San Rocco che si aprì alla città (non era ancora stato istituito il premio S. Ilario e Taziano) e vide premiate figure di spicco della realtà storico culturale cittadina, che con i loro studi e la loro attività hanno dato lustro al Borgo e a Gorizia. Venne fatta copia anastatica del libro di R. M. Cossàr "Storiutis gurizzanis" e dei "Profili goriziani di Planisig a cura di L. Mlakar.

Per quanto attiene il teatro dobbiamo ricordare la stagione felice

delle commedie in friulano ed in dialetto, scritte e dirette da Marino Zanetti. Memorabile "Frut...cori pai ciamps" per l'entusiasmo dei 40 attori in scena, per l'emozione di Celso Macor, Sergio Tavano, Olivia Pellis, Cecilia Seghizzi, per la gioia di Marino e mia. Oltre alla passione che informava qualunque cosa facessi, ci fu la fortuna di incontrare i giusti collaboratori. Faccio un esempio: il grande successo di "Balcone fiorito" (concorso, conferenze su piante, fiori, giardini, gite a parchi e giardini in Italia, Austria e Slovenia) fu il risultato di una bella collaborazione con Giorgio Guzzon, allora direttore di parchi e giardini per il comune di Gorizia; fondamentale anche Lucio Viatori, capace di ammalciare il pubblico con la sua parlata semplice ed efficace.

Positive anche se un poco bloccate nella spontaneità dalla lingua (pochi conoscono lo sloveno) le due edizioni di "Fiori della nostra città" (Gorizia e Nova Gorica). Nessuno è più riuscito a bissare questo bellissimo concorso, di cui i nostalgici parlano ancora dopo tanto tempo.

Termina il Balcone fiorito ed a San Rocco fioriscono i TABINI ed è Olivia Averso Pellis che riesce a coinvolgere signore e signorine, che indossano il bell'abito della tradizione con orgoglio nei momenti importanti dell'anno.

Dalla felicità di un incontro nasce la rivista "Borc San Roc", che sarebbe dovuta restare numero unico ed arrivata viva e vegeta alla 25° edizione. Così scrive don Renzo Boscarol nella presentazione del 1° numero della rivista del novembre 1989 di cui è primo direttore responsabile (la dirigerà per 15 anni): "Quando la me-



Festa Provinciale del Ringraziamento novembre 1973

moria della comunità si fa fragile, quando le voci ancora vive del passato diventano echi del tempo che corre troppo in fretta ed uniforme ed appiattisce giorni e luoghi, nasce la paura del naufragio tra le dune del deserto incombente e con essa il bisogno di riappropriarsi dell'identità, di recupero delle radici. Nasce questa iniziativa editoriale che vuole ripensare più a fondo il passato di una comunità ed il suo ruolo d'oggi in un contesto territoriale più vasto". Anche questa attività ha la fortuna di partire con il piede giusto: si avvale da subito dei contributi di illustri collaboratori, segno di fiducia nel progetto. Li vogliamo citare e ringraziare: Nicolò Fornasir, Sergio Tavano, Walter Chiesa, Celso Macor, Clemente Piccinini. Un grazie particolare a Olivia Averso Pellis per le accurate e precise ricerche etnografiche.

Con i ricordi potrei continuare all'infinito; sono un patrimonio che nessuno potrà portarmi via o rovinare. Io ne vado orgogliosa e ringrazio tutti coloro che in vario modo hanno condiviso con me questa bellissima esperienza di vita.

Grazie